



# LE PAROLE CHE FERISCONO

Il bullismo è molto diffuso nelle scuole e assume varie forme. Spesso si esprime attraverso “punzecchiature”, battute e prese in giro che in alcuni casi possono diventare vera e propria aggressione verbale. È perciò importante che i bambini acquisiscano la consapevolezza che le parole possono ferire ben più seriamente di quanto non si immagini e che sappiano analizzare criticamente ciò che accade nel loro ambiente.

Allo stesso tempo i bambini devono imparare che le parole possono aiutare. Spesso facciamo fatica a mandare messaggi positivi alle persone con cui viviamo per diversi motivi: per pudore, per superficialità, perché li diamo per scontati, perché pensiamo che l'altro si possa “montare la testa”. Eppure, i messaggi positivi hanno un effetto importantissimo nelle persone perché accrescono l'autostima e rafforzano la percezione della propria identità. Sentirsi sicuri di sé, inoltre, aiuta ad affrontare i problemi con spirito positivo e in costruttiva collaborazione con gli altri

## Obiettivi

- Sviluppare l'autostima e l'apprezzamento per l'unicità di ogni individuo
- Sviluppare il rispetto verso l'altro da sé
- Riconoscere il contributo che ogni essere umano può fornire alla collettività
- Sviluppare le abilità di empatia, analisi, pensiero critico
- Favorire la discussione e l'apprendimento cooperativo

## A. IO SONO SPECIALE

- Chiedi ai bambini di leggere il brano *Io sono speciale* contenuto nell'**Allegato 1**
- Invita quindi ogni alunno a scrivere delle proprie riflessioni, prendendo spunto dalle seguenti domande:
  1. Cosa ne pensi di questo brano?
  2. Credi anche tu che ognuno di noi sia speciale perché diverso dagli altri?
  3. “Siamo tutti differenti ma allo stesso tempo tutti uguali”: sei d'accordo con questa affermazione?
- Al termine, chiedi ai bambini di condividere e discutere assieme agli altri le proprie riflessioni.

## B. RISPETTO

- Chiedi agli alunni di formare un cerchio e quindi stimola una discussione utilizzando le seguenti domande:
  - Quali sono le tue qualità?
  - Riconosci e rispetti anche negli altri le qualità che pensi di possedere?
  - Riconosci e rispetti negli altri qualità che tu non possiedi?
  - Come dimostri il tuo rispetto per gli altri?
  - Come ti sei sentito quando qualcuno ti ha mancato di rispetto?
  - Cosa fai quando qualcuno ti manca di rispetto?
  - Perché a volte le persone mancano di rispetto verso gli altri?
  - “Tutti gli esseri umani meritano rispetto”: sei d’accordo con questa affermazione?
  - Credi che mostrare rispetto verso gli altri possa rendere migliore la vita in comune?
- Successivamente, proponi la lettura del brano contenuto nell’**Allegato 2**.
- Al termine, stimola la discussione a partire dalle seguenti domande:
  - 1.** Cosa o chi può aver modificato la situazione iniziale?
  - 2.** Come si può riuscire a sentirsi più forte di fronte alle parole di odio?

## C. INSIEME CONTRO LE PAROLE CHE FERISCONO

- Invita i bambini a riflettere su come le parole possano diminuire l’autostima, se negative, o accrescerla, se positiva. Chiedigli di fare degli esempi.
- Prendi un grande cartellone e diversi cartoncini colorati formato A4.
- Chiedi ai bambini di scrivere sul cartellone, a turno, le parole o le frasi che li feriscono (o che possono ferire altri). Le parole/frasi possono essere lette e commentate.
- Successivamente, chiedi a ognuno di disegnare la sagoma di una mano su un cartoncino colorato e di scrivervi all’interno una frase/parola di incoraggiamento e di accoglienza.
- I bambini ritaglieranno le sagome e poi, a turno, le incolleranno sulle parole che feriscono fino a farle scomparire. Si otterrà così un cartellone di mani colorate che si toccano e si sovrappongono.

## D. DALL’OFFESA ALL’INCORAGGIAMENTO

- Chiedi che ogni alunno pensi a un episodio in cui ha mancato di rispetto a qualcuno usando parole offensive.
- Successivamente, chiedi di prendere un foglio e di dividerlo a metà. Nella parte sinistra gli alunni dovranno fare un disegno che rappresenti quello che è accaduto, nella parte destra invece dovranno inserire delle parole positive, fatte per incoraggiare e valorizzare le qualità di quella persona.

## ALLEGATO 1

# Io sono SPECIALE

Io sono speciale.  
 In tutto il mondo non c'è nessuno come me.  
 Fin dalle origini del Mondo, non c'è mai stata un'altra persona come me.  
 Nessuno ha il mio sorriso. Nessuno ha i miei occhi o il mio naso. Nessuno ha le mie mani o la mia voce. Io sono speciale.  
 Nessuno ha la mia stessa calligrafia. Nessuno ama il cibo che amo io, la musica che ascolto io, l'arte che ammiro io. Nessuno vede le cose come le vedo io.  
 Non è mai esistito qualcuno che ride come me o che piange come faccio io.  
 E ciò che mi fa ridere o piangere non provocherà le stesse lacrime e le stesse risate in nessun altro.  
 Nessuno reagisce alle situazioni come reagisco io. Io sono speciale.  
 Io sono l'unico in tutto l'Universo ad avere le mie abilità. Certo, lo so che c'è e ci sarà sempre qualcuno che sarà più bravo di me a fare una determinata cosa, ma io posso comunque contribuire in modo fondamentale con il mio talento, le mie idee, le mie abilità, i miei sentimenti.  
 È come avere una stanza piena di strumenti musicali. Il suono di ognuno di loro è bellissimo, ma nulla può eguagliare la sinfonia prodotta quando suonano assieme. Io sono una sinfonia.  
 Ora e per sempre nessuno guarderà, parlerà, camminerà, penserà o agirà come me. Io sono speciale.  
 Io sono raro e le cose rare sono preziose. E poiché sono prezioso, io non cercherò di imitare gli altri.  
 Io accetterò – anzi, valorizzerò – le mie particolarità.  
 Io sono speciale.



**ALLEGATO 2**

“E mentre pronunciava quelle parole, si accorse di quanto fossero vere: Non aveva importanza! Un tizio gli si era avvicinato per dirgli che era grasso e...non gli aveva fatto il minimo effetto. Qualche mese prima, un incidente del genere l'avrebbe spinto a chiudersi in bagno a piangere fino all'ultima campanella, e ora invece...ora l'unica cosa che aveva in mente era perché diavolo non gli aveva detto di piantarla, o semplicemente non se ne era andato. Era successa la cosa che più temeva in assoluto, ma, chissà perché, non era un problema. Forse perché era circondato da persone convinte che invece fosse un problema, forse era questo a fare la differenza. O forse si era soltanto reso conto che se qualcuno gli diceva che era grasso, non aveva nessuna importanza. Non significava nulla. E se fosse successa la stessa cosa anche il giorno dopo, avrebbe continuato a non significare nulla”.

(Andrew Norris, *Da quando ho incontrato Jessica*, Il Castoro, Milano 2016, p. 141)